

## Sommari

Carlotta Coccoli, Andrea Pane

*La Gran Bretagna in guerra: un'introduzione*

Gran Bretagna  
Seconda guerra mondiale  
Blitz  
Danni di guerra  
Ricostruzione postbellica

Questo numero monografico di «Storia Urbana» costituisce un ulteriore tassello dell'ormai ampio mosaico relativo alla vicenda dei danni bellici e della ricostruzione del patrimonio architettonico e urbano dopo la Seconda guerra mondiale, avviato circa dieci anni fa da Gian Paolo Treccani.

Dopo i numeri sull'Italia (2007), la Germania (2010), il Giappone (2013) e la Francia (2017), giunge ora un approfondimento sulla Gran Bretagna, uno dei paesi più emblematici d'Europa per la specificità delle questioni che ruotarono intorno alla ricostruzione, le cui modalità poté iniziare a discutere molto presto rispetto ai paesi segnati dalla disfatta e dall'invasione, aprendo un dibattito che conobbe larga partecipazione di un'opinione pubblica attenta e consapevole e che costituisce un *unicum* nel panorama europeo del secondo dopoguerra.

A partire da una vasta bibliografia ormai disponibile sul tema, i sei saggi ospitati nel numero affrontano, secondo una precisa sequenza logica, alcuni passaggi emblematici della vicenda del patrimonio architettonico e urbano in Gran Bretagna durante e dopo la guerra. Vengono in particolare analizzati i temi della vulnerabilità delle città britanniche colpite dai bombardamenti, il ruolo dei *planners* nel processo di ricostruzione, le questioni più generali della memoria e dell'identità urbana in rapporto ad altri contesti europei, il caso emblematico della cattedrale di St Michael a Coventry, il dibattito sul destino delle chiese della City di Londra e un relativo caso studio, costituito dalla chiesa di St Alban.

*Storia urbana* n. 158 2018, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523

DOI: 10.3280/SU2018-158008

Richard Overy

*Il bombardamento delle città britanniche nella Seconda guerra mondiale*

Bombardamento delle città  
Seconda guerra mondiale  
Blitz  
Coventry  
Ricostruzione

Il saggio esamina il bombardamento delle città britanniche da parte delle forze aeree tedesche durante la Seconda guerra mondiale. Esso si focalizza su tre temi: gli effetti immaginati dei bombardamenti e i timori che essi suscitavano negli anni '30; la realtà dei bombardamenti sulle aree urbane e le conseguenze sociali ed economiche; le ragioni per cui, nonostante i timori prebellici, le città non andarono in crisi per effetto dei bombardamenti. Il saggio sostiene che i bombardamenti non siano stati abbastanza diffusi o prolungati da creare gravi disfunzioni urbane e che una combinazione di azioni governative, a livello nazionale e locale, insieme agli sforzi della popolazione civile per mantenere la vita delle città sia stata sufficiente a sostenerle sia come entità economiche, sia come comunità morali, fornendo le basi per la loro ricostruzione postbellica.

Peter J. Larkham

*Pianificazione in Gran Bretagna durante e subito dopo la Seconda guerra mondiale: pianificatori, processi e piani*

Ricostruzione postbellica  
Gran Bretagna  
Processo decisionale  
Processo di pianificazione

Il presente saggio fornisce una panoramica critica della pianificazione della ricostruzione in Gran Bretagna dopo i danni provocati dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. In un periodo molto breve, furono elaborate diverse centinaia di piani sia di città danneggiate dai bombardamenti che di città illese; ciò costituì un breve periodo di attività di pianificazione senza precedenti in Gran Bretagna. Tuttavia, lo status giuridico di questi piani non era chiaro; la maggior parte di essi erano chiamati "schemi di piani di sviluppo". La paternità dei piani era diversificata; sebbene quelli realizzati da consulenti siano meglio conosciuti e più ampiamente studiati, la maggior parte dei piani fu redatta dalle stesse autorità locali. Fu promulgata una nuova legislazione per dare maggiore chiarezza e conferire nuovi poteri al processo di pianificazione, ma essa introdusse anche un nuovo formato di "piano di sviluppo" che rendeva immediatamente superflui i piani precedenti ed era meno facile da interpretare per il pubblico. Nel complesso, le relazioni tra decisori locali e nazionali erano difficili, la qualità dei piani molto variabile e la loro attuazione così lenta che la maggior parte di essi sono stati superati e sono scomparsi senza lasciare traccia: pochi hanno avuto un impatto duraturo. L'istituzione del nuovo Ministero della Pianificazione non sembrava migliorare la qualità della pianificazione a livello locale. Questo saggio tratta dei piani dei consulenti di due piccole città industriali, Accrington e Brierley Hill, come esempi non precedentemente studiati di questi processi. Uno dei piani era dettagliato, in linea con le recenti tendenze in materia di pianificazione e suggeriva un'attuazione attenta e

a lungo termine. L'altro fu pubblicato sotto forma di breve opuscolo, privo di dettagli pur suggerendo molti degli stessi principi, ma non ebbe alcun impatto.

Catherine Flinn

*Dimenticanza o intenzionalità? La memoria e la riconfigurazione del luogo dopo il Blitz*

Ricostruzione  
Città storiche  
Blitz  
Pianificazione  
Riqualificazione

In Gran Bretagna la maggior parte dei centri storici bombardati è stata ricostruita secondo un ideale modernista della metà del XX secolo e poco o nulla è stato fatto da coloro i quali avevano la responsabilità di ricreare i nuclei storici dopo la loro scomparsa. Al contrario, in molte aree della Germania – così come in Polonia, nei Paesi Bassi e in Belgio – le città che sappiamo essere state maggiormente danneggiate o distrutte dai bombardamenti alleati mostrano oggi un forte senso della storia prebellica. Questo saggio tratta dei piani modernisti realizzati in Gran Bretagna tra la fine degli anni '40 e gli anni '50 e si interroga sul perché le città storiche non solo non abbiano preso in considerazione la ricostruzione di ciò che era andato perso, ma abbiano anche rimosso molti storici paesaggi urbani nel loro complesso. Esso approfondisce alcune forti divergenze tra le decisioni prese in Gran Bretagna e in Europa e si interroga su cosa possa averle incoraggiate.

Mentre le idee moderniste spesso abbracciavano lo storicismo – o attraverso il riconoscimento delle influenze locali, o facendo allusioni stilistiche alla storia – questo saggio esamina il perché gli architetti e i progettisti britannici si siano concentrati quasi esclusivamente su interessi moderni. Esso si interroga sulla percezione che ci fossero in gioco valori molto diversi nella riconfigurazione e nella ricostruzione dei centri storici delle città. Se crediamo che un senso del luogo informi la memoria collettiva, allora come venne usata o trascurata questa memoria nelle ricostruzioni postbelliche? Combinando la ricerca di fonti primarie con fonti aggiuntive provenienti da diversi campi disciplinari, il saggio esamina i contrasti nella ricostruzione e come le varie città si siano poste in relazione col luogo in modo molto diverso durante e dopo la guerra.

Louise Campbell

*Ricostruzione, inglesità e la cattedrale di Coventry*

Basil Spence  
John Harvey  
Cattedrale di Coventry  
Blitz  
Neoromanticismo

Questo articolo prende in considerazione il modo in cui l'architetto Basil Spence, nonostante le sue origini e la sua formazione scozzesi, pose strategicamente l'accento sulla sua familiarità e simpatia per le tradizioni architettoniche del suo paese d'adozio-

ne: l'Inghilterra. Esso esplora le connessioni realizzate negli anni '40 e '50 tra identità nazionale e architettura gotica, vista da Spence come uno stile di vitalità e integrità, e le collega al progetto della cattedrale di Coventry, un edificio che commemorava i caduti di guerra della nazione e contemporaneamente simboleggiava la sua ricostruzione postbellica.

Andrea Pane

*«Ruins for remembrance»: il dibattito relativo alle chiese bombardate della City di Londra e i suoi echi in Italia*

Londra  
Blitz  
Chiese  
Ricostruzione postbellica  
Italia

Nel quadro più generale della ricostruzione in Gran Bretagna, questo articolo focalizza la questione delle chiese bombardate della City di Londra, attorno alle quali si sviluppò un intenso dibattito negli anni 1940-1945, che coinvolse gran parte degli architetti, storici e intellettuali inglesi. La vicenda è relazionata al senso tipicamente britannico di apprezzamento delle rovine e alla sensibilità specifica che crebbe in occasione del "Blitz" su Londra. A partire da una letteratura consolidata, il testo entra nel merito delle fonti bibliografiche dell'epoca, evidenziando la fortuna e il declino dell'idea di conservazione di alcune chiese come "war memorials". Questa metteva insieme il gusto pittoresco per le rovine, il rispetto per la loro autenticità e la volontà di preservare tracce tangibili della guerra in una città, Londra, sulla quale già aleggiava il destino di una radicale trasformazione urbana. L'articolo si conclude con un richiamo ai precoci echi italiani di tale dibattito, che rivelano una notevole attenzione della cultura architettonica e urbanistica verso tutto ciò che riguardava la ricostruzione britannica.

Paola Martire

*Un caso studio nella City di Londra: la chiesa di St Alban in Wood Street*

Londra  
Danni di guerra  
Ricostruzione  
Chiesa di St. Alban  
Demolizione o conservazione

Londra è stata una delle città britanniche più bombardate durante la Seconda guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra, l'entità dei danni inferti agli edifici ecclesiastici era considerevole. Il destino delle chiese realizzate da Sir Christopher Wren divenne presto oggetto di molteplici proposte, che possono essere ricondotte a tre distinti orientamenti. Questa sezione esamina il destino di una di queste rovine, la chiesa di St Alban in Wood Street, il cui intervento seguì i principi del secondo orientamento, sostenuto da H.S. Goodhart-Rendel. La chiesa fu distrutta da bombe incendiarie nella notte del 29 dicembre 1940 e soltanto il guscio e la torre rimasero indenni. Nel dopo-

guerra, il Ministry of Works decise di non includere St Alban tra le chiese della città meritevoli di ricostruzione, perché non sarebbe stato possibile conservarla. Nel 1954, a seguito della proposta di riqualificazione dell'area Barbican, il corpo principale della chiesa fu demolito e la Corporation of London decise di indire una riunione per discutere l'ipotesi di demolire anche la torre. Al contrario, il Ministry of Works decise di conservare la torre – dopo un lungo dibattito sulle proposte di demolirla o ricostruirla presso qualche altra parrocchia suburbana – e, negli anni '80, la torre fu convertita ad uso commerciale. La torre oggi si erge isolata su una piccola isola pedonale, situata nella sezione centrale di Wood Street, come un incongruo residuo di storia, circondato da strade ed edifici moderni.